

# Questa Terra, questo virus: fare, pensare e insegnare geografia, *webinar* 3 aprile 2020. Dalla Notte della Geografia alla Notte dei geografi

## 1. PREMESSA

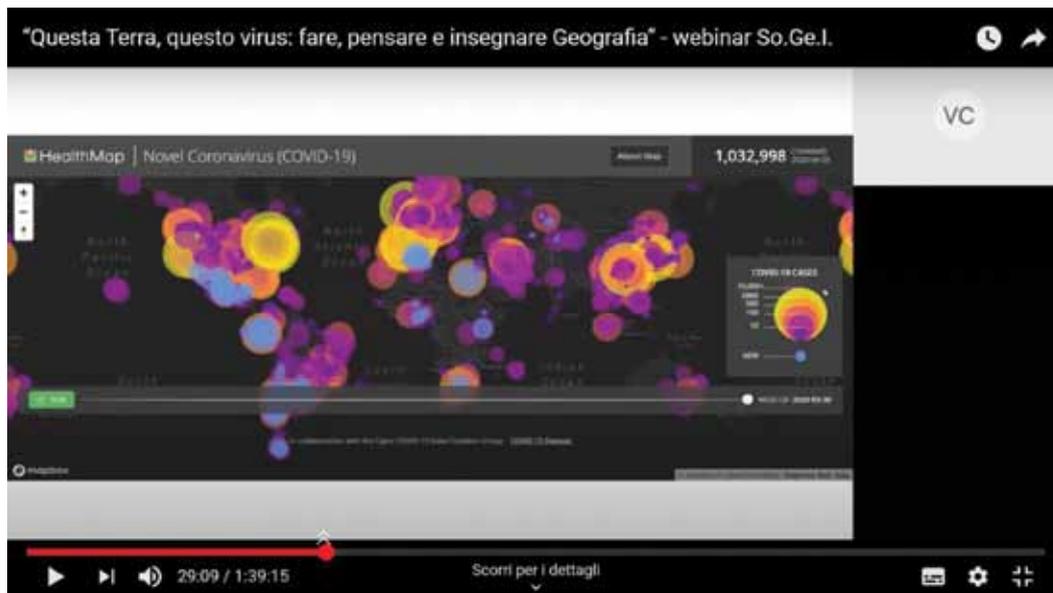
Il 3 aprile 2020, giorno designato per la Notte della Geografia che a causa dell'emergenza Covid-19 non si è svolta, i geografi italiani hanno voluto comunque dedicare la giornata alla Geografia, seppure in un'atmosfera ben lontana da quella distesa e gioiosa della *Notte* e con contenuti adeguati alla drammatica situazione in cui è venuto a trovarsi il nostro Paese, incontrandosi sul *web*. Il SOGEl<sup>1</sup>, Coordinamento dei sodalizi geografici italiani, ha organizzato un *webinar* dal titolo *Questa terra questo virus: fare, pensare e insegnare geografia* (Fig. 1) al quale hanno partecipato diversi specialisti che hanno restituito visioni sfaccettate e composite di un tema complesso che al di là dell'aspetto sanitario ci coinvolge per l'impatto che ha su di noi in relazione al nostro rapporto con lo spazio improvvisamente cambiato a causa delle misure di contrasto alla diffusione del virus contenute nei vari provvedimenti legislativi emanati in questo periodo. Lo spazio reale d'azione si è ridotto alla nostra abitazione, mentre quello virtuale di relazione e interazione si è dilatato enormemente, inglobando parti e atti della nostra vita che fino a po-

co tempo fa non avremmo mai immaginato di affidare al *web*, come emblematicamente il minuto di silenzio in onore delle vittime della pandemia richiesto da Carla Masetti (Coordinatrice *pro tempore* del SOGEl) nel suo intervento introduttivo che ha visto raccolti mestamente i partecipanti nella solitudine del proprio schermo, trasponendo nel *web* un gesto che si riempie di significato se vissuto collettivamente. La presidente del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici ha sottolineato la volontà della comunità geografica nazionale di ritrovarsi per «confrontarsi, riflettere, stimolare dibattiti e posizionamenti», perché la

pandemia suggerisce spunti di riflessione poliedrici. Da qui l'idea di un incontro su una piattaforma informatica che permette di vivere, seppure in condizioni mutate, un evento sociale aggregante ponendosi quindi in continuità, almeno nelle intenzioni, con le finalità e la tradizione della Notte della Geografia nella cui scia si pone idealmente. Le contingenze comportano tuttavia una discontinuità che si manifesta non solo nell'assenza dei numerosi eventi sul territorio, ma soprattutto nella mancanza di quel carattere ludico e altamente divulgativo che caratterizza la Notte della Geografia e che ne fa un'occasione privilegiata

**Fig. 1.** La locandina dell'evento con un'immagine emblematica che richiama la diffusione globale del Covid-19.





**Fig. 2.** Diffusione del Covid-19 nel mondo al 3 aprile 2020. Fonte: <<https://www.healthmap.org/en/>>.

di interazione con il grande pubblico, realizzando appieno i principi della terza missione universitaria.

## 2. IL VIRUS E LA FINE DELLA MODERNITÀ

L'incontro è iniziato con una riflessione di Egidio Dansero (Università di Torino), coordinatore della serata a nome del SOGEI e presidente della Società di Studi Geografici, che richiamando la lezione di Raffestin sulla territorialità intesa come processo di costruzione del comportamento umano sul territorio, nella duplice valenza relazionale con l'ambiente fisico e con l'ambiente sociale, ha osservato che la pandemia costringe ognuno di noi a rivedere la propria territorialità ridefinendo i rapporti con l'ambiente e con gli altri.

Franco Farinelli (Università di Bologna) ha incentrato un significativo intervento sulla lettura della situazione attuale alla luce delle sue riflessioni teoriche sul rapporto tra la rappresentazione e la realtà, evidenziando come la natura e la diffusione del virus mettano in discussione tutti i presupposti su cui si è basato finora il discorso geografico affidato alla potentissima mediazione cartografica. Tali pre-

supposti sono identificabili con la separazione tra il soggetto e l'oggetto dell'osservazione e con l'immobilità del soggetto. L'intervallo che intercorre tra il soggetto che osserva e l'oggetto osservato è ciò che tutti, geografi e non, chiamano spazio e che dà origine alla rappresentazione quale risultato della riduzione della sfera in piano. Secondo Farinelli la crisi di questi presupposti, che sono di natura geografica, si configura come crisi della modernità che di fatto è una crisi dello spazio, perché non è più possibile utilizzare i modelli basati sulla separazione tra soggetto e oggetto che per tutta la modernità hanno retto la logica dello spazio stesso. Essi erano già stati messi in discussione dall'avvento della Rete e dalla globalizzazione che oggi è più che mai viva e incarnata proprio dal virus. Il suo statuto ontologico, al limite tra ciò che è materiale e ciò che non lo è, sottopone a una dura critica le logiche dicotomiche della modernità e impone nuovi modelli interpretativi che consentano un rapporto diretto e immediato con «la nuda sfera», senza l'interposizione della mappa che è stata assunta, nella modernità, a modello del mondo e ha ridotto quindi il mondo stesso

ad assomigliarle e non viceversa. Il virus sta paradossalmente imponendo una condizione di «universalità concreta» che richiede, nel rapporto non mediato con la sfera, la compresenza delle alternative che hanno strutturato il pensiero moderno e che, superando il principio aristotelico, ammettano questa volta un "*tertium datur*". Queste le condizioni da cui dipenderà il rilievo che il sapere geografico potrà acquistare e quindi la necessità, secondo Farinelli, di impostare nuovi modelli e nuove epistemologie.

## 3. LA DIFFUSIONE DEL VIRUS

Natura e diffusione del virus, da tutt'altra prospettiva, sono state al centro anche dell'intervento di Vittorio Colizzi (Università di Roma Tor Vergata), consigliere della Società Geografica Italiana, che indicando in questa pandemia la prima del nostro secolo, ha ricordato i rapporti *storici* tra microbiologia e umanità. L'intera storia dell'umanità può essere letta come una storia di lotte e di adattamenti tra microrganismi patogeni ed esseri viventi nei quali si inseriscono, dove la prossimità è la misura del loro rapporto. La diffusione e i fattori di rischio, in questa come in altre epidemie, sono alla base delle ricerche sul virus e hanno una dimensione geografica (Fig. 2). Allo stato attuale, gli elementi più significativi in questo senso sembrano essere la forte concentrazione di casi in aree ad alto inquinamento atmosferico e la scarsa presenza di casi tra i bambini. Non è ancora chiaro se la qualità dell'aria contribuisca direttamente alla diffusione del

1 Al Coordinamento dei Sodalizi Geografici Italiani (SOGEI) aderiscono oltre all'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG), anche l'Associazione dei Geografi Italiani (AGel), l'Associazione Italiana di Cartografia (AIC), il Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE), la Società Geografica Italiana (SGI) e la Società di Studi Geografici (SSG).

virus, per la presenza di particolato atmosferico al quale il virus si lega trasmettendosi più facilmente, o indirettamente, compromettendo le funzionalità respiratorie di persone esposte per anni a fattori inquinanti e quindi più sensibili verso la compromissione polmonare che la malattia comporta. La minore incidenza della malattia nei bambini potrebbe in parte essere spiegata con la minore esposizione del loro giovane sistema respiratorio agli agenti inquinanti, ma anche con le vaccinazioni a cui sono sottoposti che, seppure non specifiche, potrebbero aver generato comunque un effetto "scudo". Sempre di effetto scudo si potrebbe parlare, se si avessero a disposizione dati attendibili, in merito all'apparente minore diffusione del virus in Africa dove la popolazione, esposta abitualmente a numerosi e aggressivi agenti patogeni, potrebbe essere meno reattiva agli attacchi di questo nuovo virus.

## 4. IL MAPPING RIFLESSIVO SUL CONTAGIO

Emanuela Casti (Università di Bergamo) ha presentato la metodologia e i primi risultati di uno studio di estremo interesse sulla dimensione territoriale del contagio svolto dal Diathesis Lab dell'Università di Bergamo da lei diretto. Combinando dati georiferiti provenienti dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità con quelli relativi ad aspetti sociali e ambientali del territorio, provenienti da fonti locali, lo studio si propone di indagare le ragioni della diffusione e dell'intensità del contagio nell'area bergamasca e in generale nel Paese (Fig. 3). Utilizzando in modo

innovativo i sistemi Gis, soprattutto per quanto concerne la scelta critica e la combinazione dei dati, lo studio vuole realizzare nuove forme di *mapping* (*mapping riflessivo*) che contribuiscano alla comprensione del fenomeno nella sua complessità superando la semplice geolocalizzazione. Questo metodo consente di analizzare il contagio in base alle specificità socio-territoriali dei luoghi in cui si è diffuso con più virulenza, in particolare in relazione alla strutturazione reticolare delle forme di insediamento nel mondo contemporaneo che si caratterizzano per la mobilità e l'urbanità. Proprio questi due elementi sarebbero alla base della diffusione del contagio che avviene in prima battuta per la connessione dei luoghi e solo dopo si propaga per prossimità. Seppure ancora in corso e con dati parziali e non del tutto omogenei, lo studio presenta una metodologia significativa che evidenzia il ruolo dell'approccio geografico nello studio della diffusione del virus e il contributo che possono apportare i territorialisti in questo campo supportando il lavoro di scienziati e politici.

## 5. INSEGNARE GEOGRAFIA A DISTANZA

Paola Pepe (consigliere nazionale dell'AIIG) ha affrontato il tema della didattica a distanza evidenziandone le peculiarità con particolare riguardo alla Geografia (v. pp. 37-42). La nostra responsabile della scuola secondaria di secondo grado ha messo ben in evidenza il ruolo degli insegnanti, chiamati a essere innanzitutto un punto di riferimento per i propri alunni che vivono una realtà in cui le certezze della normalità sono venute improvvisamente meno (Fig. 4). La peculiarità dell'insegnamento scolastico risiede nella duplicità del rapporto con gli studenti che chiama il docente ad agire su due fronti contemporaneamente curando, da un lato, la trasmissione di concetti e metodi propri della disciplina e, dall'altro lato, l'aspetto relazionale, cioè la costruzione di quel rapporto di fiducia con la classe che spesso determina non solo la popolarità della disciplina tra gli studenti, ma anche l'esito degli apprendimenti. È da rilevare che quest'ultimo aspetto può essere considerato marginale nel contesto accademico, ma caratterizza e qua-

Fig. 3. Mappa del contagio in Italia (dati al 23 marzo 2020) elaborata dal Diathesis Lab, Università di Bergamo.

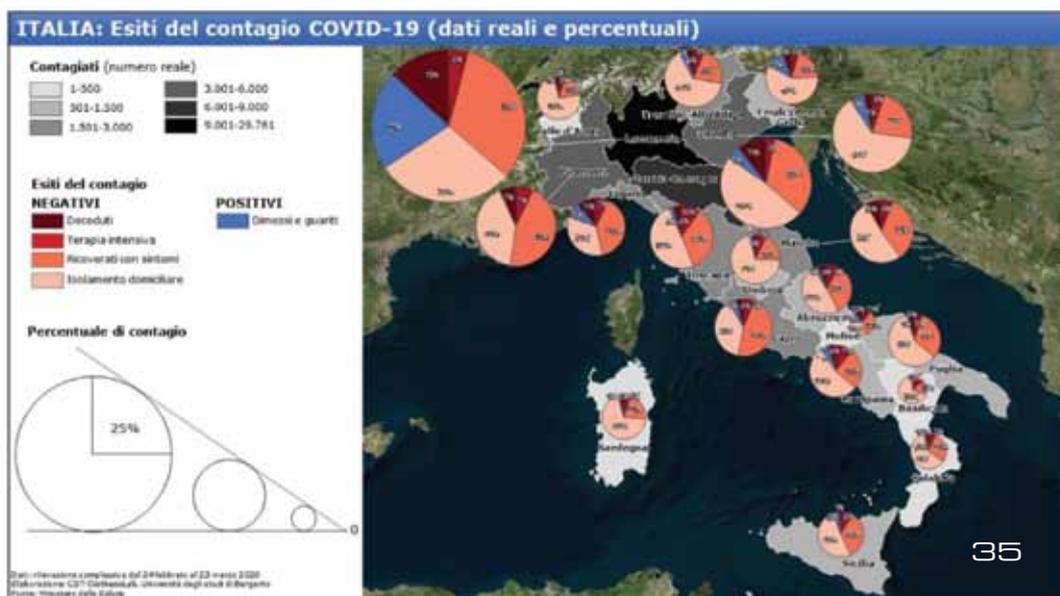
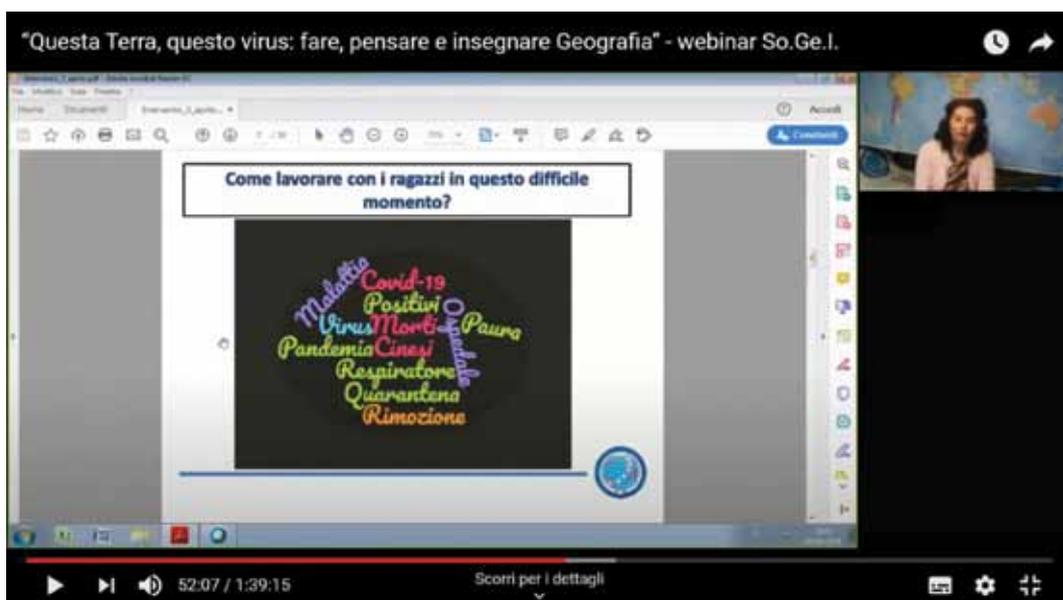


Figura 5. Italia: esiti del contagio Covid-19 (dati reali e percentuali)



lifica profondamente l'insegnamento scolastico. Questi due aspetti devono andare non in parallelo, ma essere per così dire intrecciati tra loro. In un contesto prevalentemente universitario come quello degli organizzatori e, con buona probabilità, dei partecipanti al *webinar*, questa sottolineatura appare quanto mai opportuna anche per rafforzare, attraverso la conoscenza reciproca, quel rapporto tra scuola e università che è tra gli obiettivi primari dell'AIIG. La didattica a distanza, al netto dei notevoli problemi legati al *digital divide* e alle competenze nell'uso delle tecnologie informatiche da parte dei docenti, ha in questo periodo innanzitutto una funzione sociale di orientamento dei giovani nell'interpretazione di una realtà in rapido cambiamento, dove una moltitudine di notizie provenienti da più fonti non sempre ufficiali si affastellano sui loro schermi. Partendo dall'interpretazione critica di una cartografia sulla diffusione del contagio, Paola Pepe ha sottolineato la necessità di fare innanzitutto educazione alla cittadinanza, cogliendo gli spunti provenienti dalla Carta Internazionale sull'Educazione Geografica e, in seguito, ha presentato alcune applicazioni didatti-

che di casi-studio legati alla pandemia di estremo interesse per i contenuti geografici veicolati e per lo sviluppo della consapevolezza da parte degli alunni di essere parte attiva della cittadinanza planetaria.

## 6. PROSSIMITÀ E DISTANZIAMENTO SOCIALE

L'ultimo intervento affidato a Filippo Celata (Università di Roma Sapienza), consigliere della Società Geografica Italiana, si è focalizzato sul valore della prossimità e delle relazioni dirette che le misure di distanziamento sociale hanno fortemente modificato, modificando la mobilità dei soggetti e quindi il loro rapporto con il territorio. Citando Michael Storper, Celata ha illustrato i vantaggi delle relazioni dirette soprattutto in ambito economico e ha spiegato come la geografia economica contemporanea ha reinterpretato alcuni fenomeni. In particolare i processi di aggregazione e densificazione, peculiari dell'urbanizzazione, che trae valore proprio dalla compresenza e dalla prossimità, e che risultano determinanti in una serie di attività tra cui la produzione di conoscenza e concentrazio-

ne di capacità produttive e innovative. E proprio le città sono i luoghi dove maggiormente sono evidenti questi cambiamenti che rafforzano legami forti (per esempio quelli familiari) e indeboliscono quelli deboli (per esempio quelli di lavoro o economici) e dove il rischio per i processi di produzione sociale della conoscenza e di creatività collettiva, basati comunemente su legami deboli, è concreto. Un altro aspetto di estremo interesse per le sue implicazioni sociali ed economiche è il ruolo strategico che in questa fase rivestono le infrastrutture telematiche e che tuttavia presenta non poche criticità: esse forniscono un servizio pubblico ma sono di proprietà privata, spesso straniera e poco regolamentata; favoriscono le economie di scala con conseguenze raramente vantaggiose per gli utenti; hanno un costo, non solo monetario ma anche in termini di cessione di dati personali.

Il *webinar*, di cui è disponibile la registrazione<sup>2</sup>, si è chiuso con un breve spazio per gli interventi dei partecipanti che hanno superato le 800 unità e l'augurio da parte del moderatore di avere altre occasioni di incontro così capillari in circostanze meno critiche. L'apporto scientifico e la funzione sociale della geografia hanno trovato sintesi in questo *webinar* che ha riaffermato la volontà di prendere parte al dibattito pubblico e la necessità di andare oltre le iniziative di categoria per realizzare una piena partecipazione e ottenere quindi un pieno riconoscimento da parte della politica e della società.

Sezione Lazio

2 <<https://www.ageiweb.it/eventi-e-info-per-newsletter/video-del-webinar-questa-terra-questo-virus-e-altri-materiali/>>.